LA RICETTA

«Collaborazione con le Ass e tra medici e universitari»

«I pazienti che arrivano in ospedale vengono dal territorio ed è al territorio che devono tornare. Perchè il sistema va articolato in processi assistenziali, nei quali ognuno è chiamato a fare la sua parte». Giusto il tempo di insediarsi nel suo nuovo ufficio di direttore generale, ed ecco arrivare l'ennesima "grana" dalle Mediche. Ma Carlo Favaretti, fino a pochi giorni fa direttore dell'Azienda sanitaria di Trento, ha una risposta pronta per tutto. Perchè nella sanità opera ormai dalla bellezza di 35 anni.

L'esposto del direttore della Clinina medica alla Procura della Repubblica ripropone la vexata quaestio del sovraffollamento e dei letti-bis.

«É indubbio che tutti i grandi ospedali soffrono di una situazione di minore equilibrio tra le urgenze e l'elezione. Non conosco ancora i problemi del "Santa Maria della Misericordia", ma sono convinto che le soluzioni debbano venire anche dalla collaborazione con il territorio. Purtroppo, si tende ancora a lavorare per prestazione. Ma oggi la maggiore complessità delle patologie impone a muoversi in termini di sistema: ospedali di rete, certo, ma anche medici di medicina generale, pediatri e Residenze sanitarie assistite. Oggi (ieri, *ndr*) ho preso contatti con i direttori delle Aziende territoriali e credo che anche in futuro li sentirò molto spesso».

Carlo Favaretti

Accettando quest'incarico, ha definito l'Azienda unica di Udine una sfida stimolante, perchè riunisce mondo ospedaliero e mondo universitario. Ma è proprio questa, al momento, una delle spine nel fianco della fusione. Come pensa di fare?

«Sono stato per 8 anni direttore sanitario dell'ospedale di Padova e lì l'università è una presenza storica. Le varie funzioni dell'assistenza, della ricerca e della didattica vanno rispettate e contemperate tra loro. L'importante è collaborare lealmente e costruire soluzioni mediando gli interessi di tutti».

Il suo mandato durerà cinque anni. Qual è l'obiettivo che si è prefisso di raggiungere?

«Premesso che del progetto per la realizzazione dell'ospedale nuovo sarò informato con dovizia di particolari nei prossimi giorni, diciamo che il mio augurio è di riuscire a creare un clima favorevole ai risultati di salute e di processo assistenziale di cui dobbiamo dar conto alla popolazione».

Ha già deciso chi chiamerà ad affiancarla alla direzione sanitaria e a quella amministrativa?

«Di questo preferisco non parlare ancora. É prematuro. Quel che è certo è che per il primo periodo sarò affiancato dagli attuali direttori, oltre che dal professor Bresadola. A ogni modo, credo che nella scelta dei miei futuri collaboratori mi orienterò verso un equilibrio tra valorizzazione del personale esistente e qualche utile iniezione dall'esterno». *(lu.d.f.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.